

Il caso è sempre più una mina al Senato per il cerchio magico renziano

Consip, maggioranza in bilico

Ius soli, le condizioni di Alfano

Il caso Consip, con la maggioranza in bilico, è sempre più una mina al Senato per il cerchio magico renziano. Sullo «ius soli» Alfano pone le sue condizioni: «Servono correttivi al testo». Intanto i leghisti presentano ottantamila emendamenti. **Bertini, Falci, Izzo, Martini e Sorgi** ALLE PAG. 6 E 7

Il caso Consip, mina in Senato per il cerchio magico renziano

Chiesto a Padoan soccorso in aula

Il ministro notificherà le dimissioni del cda per frenare una discussione a tutto campo. Ma resta l'incognita numeri

Retrosce

FABIO MARTINI
ROMA

Il fantasma della Consip è tornato ad aleggiare sui palazzi della politica romana, dopo che il governo ha silenziosamente accompagnato verso la porta di uscita Luigi Marroni, amministratore delegato della Centrale acquisti della Pa, nonché «accusatore» (davanti ai magistrati) del ministro Luca Lotti, da 11 anni braccio destro di Matteo Renzi. La recrudescenza della vicenda Consip ha avuto un effetto paradossale: ieri sera i principali protagonisti politici della storia sono andati a dormire senza sapere cosa esattamente potrà accadere questa mattina nell'aula del Senato, chiamata a discutere della vicenda. Per un progressivo sfilacciamento delle leadership politiche, tra le 12 e le 14, a palazzo Madama si reciterà a soggetto: in ballo c'è la teorica possibilità che, sia pure con uno strumento non vincolante come una mozione, i senatori approvino una censura nei confronti del ministro dello Sport Luca Lotti, indagato per presunto favoreggiamento e rivelazione di segreto

nella vicenda Consip.

Una censura parlamentare che, senza far cadere il governo, equivarrebbe ad una bruciante «cicatrice» politica per Matteo Renzi e infatti il leader del Pd ha cercato per tutta la giornata di ieri di sventare questo scenario: cambiando tre volte in 48 ore la tattica parlamentare, alla fine il segretario del Pd ha trovato la «carta» che potrebbe rendere meno cruenta la gestione parlamentare della vicenda. Visto che il presidente del Senato Pietro Grasso si rifiutava di disinnescare la discussione delle mozioni, da tempo presentate da tutti i gruppi, anche perché le dimissioni del Cda Consip non sono state ancora formalizzate, il Pd ha spinto perché il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan (azionista della Centrale acquisti) inviasse una lettera alla presidenza del Senato con la quale si dava conto delle dimissioni del consiglio di amministrazione. Della lettera verrà data lettura questa mattina nell'aula del Senato e il Pd auspica che questo consentirà di spegnere il dibattito, mentre le opposizioni daranno battaglia perché la discussione prosegua e perché vengano votate anche le mozioni. Davanti ad una questione così opinabile, il presidente

del Senato probabilmente chiederà di pronunciarsi all'aula. Con un primo step dall'esito assai incerto: i senatori voteranno per «insabbiare» la discussione? O voteranno per un libero dibattito, come ieri sera continuava a chiedere l'ex ministro Gaetano Quagliariello, il principale artefice di un aperto dibattito parlamentare su un caso a lungo rimbalzato sulle colonne dei giornali?

Una vicenda sulla quale Matteo Renzi, di solito loquacissimo, in queste ore ha mantenuto il riserbo, preferendo l'azione dietro le quinte. Una recrudescenza della vicenda Consip, che Renzi avrebbe preferito evitarsi, soprattutto dopo che l'attenzione dei media si era focalizzata sulle sconceranti manovre per manipolare le prove a carico del padre dell'ex premier che ancora ieri facevano dire a Matteo Orfini, presidente del Pd: «C'è un'indagine in corso che sta rivelando meccanismi quasi eversivi».



Ma negli ultimi giorni è riemerso l'altro filone dell'inchiesta della magistratura: quella della fuga di notizie. A dicembre Luigi Marroni rivelò che Luca Lotti e non solo lui, gli avevano parlato di un'indagine in corso su Consip della quale nulla si sapeva. Proprio quel filone di indagine ha ispirato diverse mozioni parlamentari che oggi potrebbero essere votate in Senato. Con esito incerto. Il Pd ha presentato una mozione con la quale si chiede al governo di procedere al cambio dei vertici della Consip, ma che sulla carta non conta sulla maggioranza. Ma a preoccupare il Pd non sono tanto le mozioni delle opposizioni, ma quella dei bersagniani di Mdp: è l'unica che chiede esplicitamente l'autosospensione di Lotti dal governo e potenzialmente può raccogliere tutti i voti dell'opposizione e di parte della maggioranza. In linea teorica 150, superando quelli del Pd.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il governo

L'esecutivo ha silenziosamente accompagnato verso la porta di uscita Luigi Marroni, amministratore delegato della Centrale acquisti della Pa, nonché "accusatore" (davanti ai magistrati) del ministro Luca Lotti, da 11 anni braccio destro di Matteo Renzi

L'assemblea

L'assemblea degli azionisti di Consip è stata convocata dall'amministratore delegato Luigi Marroni il 27 giugno per il rinnovo dei vertici. La convocazione era dovuta dopo le dimissioni di due dei membri del cda

L'aula

Tra le 12 e le 14, a Palazzo Madama si reciterà a soggetto: in ballo c'è la teorica possibilità che, sia pure con uno strumento non vincolante come una mozione, i senatori approvino una censura per Luca Lotti